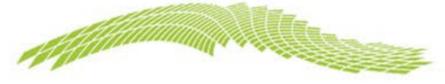




IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Interreg EUROPEAN UNION
ADRION ADRIATIC-IONIAN
European Regional Development Fund - Instrument for Pre-Accession II Fund

CREATURES



"Il progetto CREATURES mira a rafforzare il legame tra le imprese e i settori della cultura, della conservazione del patrimonio culturale e a diversificare le offerte del turismo sostenibile nella regione ADRION. Nell'ambito delle attività progettuali, è stata possibile la creazione di due nuove rotte culturali in FVG, la rotta letteraria e la rotta musicale."

"È meraviglioso quando qualcuno mi fa una domanda a cui non so rispondere!" Gioia lo guarda. Non è sicura di aver capito cosa vuol dire. "Non faccia quello sguardo dubbioso, signorina: chi ti fa domande a cui non sai rispondere ti costringe a metterti a cercare, a meno che tu non sia già morto e sepolto. Ed è una benedizione ogni volta che ci si mette in viaggio alla ricerca di qualcosa: che sia una donna, una terra o una risposta."
[Enrico Galiano, Eppure cadiamo felici - Garzanti]

Mettersi in viaggio alla ricerca di luoghi e dei personaggi che li hanno raccontati e vissuti. Seguiteci in un viaggio che attraversa tutta la regione, questo Friuli Venezia Giulia che ha ispirato e ispira ancora la fantasia di grandi autori, ed è citando uno di questi, il pordenonese Enrico Galiano, che vi abbiamo introdotto a questa avventura.
Scegliete voi la rotta, noi iniziamo il nostro viaggio da....

- 1 Gabriele D'Annunzio**
 - Trieste: Piazza della Borsa e Piazza Verdi
 - Cervignano del Friuli: eremo e Strassoldo
 - Aquileia: Basilica e Cimitero degli Eroi
- 2 Rainer Maria Rilke**
 - Duino: Castello di Duino e Sentiero Rilke
- 3 Biagio Marin**
 - Grado
- 4 Filippo Tommaso Marinetti**
 - Torviscosa
- 5 Ernest Hemingway**
 - Lignano Sabbiadoro: Parco pubblico, biblioteca comunale
 - Marano Lagunare e Foci del Fiume Stella: laguna e Bilancia di Bepi
 - Venzone
- 6 Giuseppe Ungaretti**
 - San Michele del Carso: Museo del Monte San Michele
 - San Martino del Carso: Parco Ungaretti
 - Udine: via di Prampero
- 7 Carlo Michelstaedter (e Graziadio Isaia Ascoli)**
 - Gorizia: via Rastello, Piazza Vittoria, museo della piccola Gerusalemme sull'Isonezo, Casa Ascoli, Palazzo Werdenberg, Cimitero ebraico di Valdirose
- 8 Carlo Sgorlon**
 - Udine: Museo Etnografico del Friuli
 - Malghe di Porzûs
 - Verzegnis
 - Diga del Vajont
- 9 Carlo Emilio Gadda**
 - Udine: Castello
- 10 Ippolito Nievo**
 - Castello di Colloredo
 - Camino al Tagliamento, Glauinco e Gorizzo
 - Cordovado
- 11 Italo Tuti**
 - Gemona del Friuli
 - Val Resia
 - Tarvisio: Orrido dello Stizza, Lago del Predil, Museo della Tradizione Mineraria
 - Timau: Museo "La Zona Carnia nella Grande Guerra 1915-1918" e Monumento alle Portatrici carniche
- 12 Enrico Galiano**
 - Pordenone, Torre, Lago della Burida
 - Lago di Redona
- 13 Pier Paolo Pasolini**
 - Casarsa della Delizia: Casa Colussi
 - Valvasone
 - Sacile
 - Cordovado, Sesto al Reghena, Ramuscello
 - San Vito al Tagliamento
 - Grado: Laguna e Mota Safora
- 14 Tullio Avoledo**
 - Valvasone Arzene
- 15 Sergio Maldini (e Elio Bartolini)**
 - Santa Marizza di Varmo
- 16 Mauro Corona**
 - Montereale Valcellina
 - Andreis
 - Barcis, Forra del Cellina, Foresta del Prescudin
 - Cimolais
 - Parco delle Dolomiti Friulane
 - Claut
 - Erto e Casso



1 I luoghi di Gabriele D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio (Pescara 1863-Gardone Riviera, Brescia, 1938), scrittore, poeta, drammaturgo e politico italiano, prese parte attiva alle vicende della Prima Guerra Mondiale e risiedette a Cervignano per essere vicino al Comando della III Armata, guidata da Emanuele Filiberto di Savoia, duca D'Aosta, di cui era amico. Questo territorio fu un trampolino per le sue avventure: la Battaglia del Timavo, il Volo su Vienna e l'Impresa di Fiume.

Trieste: Piazza della Borsa e Piazza Verdi

In occasione del centenario dell'Impresa di Fiume, su una panchina accanto alla fontana di Nettuno in **piazza della Borsa a Trieste**, il 12 settembre 2019 è stato collocato un ritratto in bronzo di Gabriele d'Annunzio. In Piazza della Borsa si possono apprezzare i diversi stili architettonici che contraddistinguono la città sviluppataasi alla base della collina a partire dalla metà del 1700. Attraversando il palazzo dalla galleria interna si giunge in **Piazza Verdi**, che prende il nome dall'omonimo teatro.

Cervignano del Friuli: eremo o Strassoldo

In **via Martiri della Libertà**, sul Lung'Ausa, sorge la casa che Gabriele D'Annunzio affittò durante un lungo soggiorno a Cervignano, dal 1915 al 1917. In quest'abitazione, che il poeta soprannominò l'Eremo, scrisse “Tre salmi per i nostri morti” e “La Leda senza cigno” dove il poeta cita anche **Strassoldo** con i salici piangenti allungati a sfiorare le acque del fiume Taglio che attraversa il parco di risorgive e sono allegoria dei capelli di Leda.

Aquileia: Basilica e Cimitero degli Eroi

Nella **Basilica di Aquileia** si tenne nel 1921 la solenne commemorazione del sacrificio di tanti militi ignoti caduti nei vicini campi di battaglia del fronte del Carso. Durante la cerimonia venne scelta la bara destinata a essere tumulata a Roma, all'altare della patria al Vittoriano. Dietro l'abside della Basilica il **Cimitero degli Eroi** accolse i primi soldati caduti nelle battaglie dell'Isonzo, combattute dal 1915 al 1917. In ricordo e a tributo del loro sacrificio Gabriele D'Annunzio compose un salmo il 2 novembre 1915, il cui testo è iscritto su una targa sul muro esterno dell'abside della chiesa. Ad Aquileia il poeta presenziò ai funerali dell'amico maggiore Giovanni Randaccio qui sepolto.



10 I luoghi di Ippolito Nievo

Ippolito Nievo (Padova 1831 - Mar Tirreno 1861) è stato uno scrittore e patriota italiano. Friulano da parte della nonna materna Ippolita di Colloredo, all'età di 14 anni scese Ippolito fra i tanti nomi con i quali era stato battezzato. Il Friuli dell'età di Nievo era ancora una terra di castelli, di tradizioni feudali e di contrasti, ampiamente descritti nel suo capolavoro “Le Confessioni di un Italiano”. Oltre al castello di Colloredo, la famiglia della nonna materna possedeva il **maniero di Fratta**, il più noto dei suoi luoghi letterari, all'epoca in realtà una modesta dimora, più simile a una casa di campagna che a un castello, cinta da graticci mura.

Nel Friuli collinare si erge il **Castello di Colloredo** che risale al XIV secolo. Qui Nievo trascorreva i suoi periodi di svago ed è ancora qui che il poeta garibaldino scrisse, tra il 1857 e il 1858, la sua opera “Le Confessioni di un italiano”. Nella trasposizione letteraria, il castello diventa sintesi di una cultura ormai scomparsa, custode di alti valori perduti. Il castello fu dimora di altri letterati della famiglia dei Colloredo, tra cui Ermes di Colloredo il più noto autore di poesia in lingua friulana, e Frà Ciro di Pers. Non distante da Colloredo, in posizione strategica sulle colline circostanti, sorgono diversi altri castelli: **Susans, Ragogna, Rive d'Arcano, Villalta**.

Camino al Tagliamento, Gorzò, Glauincco

È questo il territorio evocato nel romanzo di Nievo “Il Vermo”, tra **Camino al Tagliamento** e **Glauincco** (il mulino del racconto neviano, oggi sede di un ristorante). A Gorzò, la Villa Colloredo Mels fu dimora di Ermes di Colloredo e successivamente luogo di soggiorno di Nievo stesso.

Cordovado

Uno dei borghi più belli d'Italia, **Cordovado**, conserva ancora perfettamente il suo passato medievale. Da vedere il castello e il suo borgo, l'antica **Pieve di S. Andrea**, il borgo nuovo di epoca rinascimentale. Uno dei luoghi che più riecheggiano l'opera di Ippolito Nievo è la **Casa Provodoni**, spavaldamente posta tra la chiesa e l'osteria, luogo di ritrovo del leggendario foaino, soprannominato Spaccafumo perché “dava il fumo” alle autorità, ricordato con una statua poco distante. A breve distanza, presso un trivio di casette campestri, incassata ai piedi di alcuni gradini di mattoni è la famosa fontana di Venchiaredo, o meglio i resti di un pozzo che raccolgono le acque di risorgiva, che nelle pagine di Nievo si carica di valenze mistiche e ancestrali, e cassa di risonanza di amorosi sensi. Anche Pasolini dedica una sua lirica alla fontana.



2 I luoghi di Rainer Maria Rilke

Rainer Maria Rilke (Praga 1875- Montreux 1926) uno dei più importanti poeti di lingua tedesca.

Fu ospite della Principessa Maria von Thurn und Taxis nel castello di Duino dove soggiornò ripetutamente dal 1910 al 1914.

Duino: Castello

Dimora dei Principi della Torre e Tasso (Thurn und Taxis) a picco sul mare, il **castello** è visibile assieme alla possente torre di vedetta, un parco terrazzato sulla falesia e un elegante giardino che dà accesso a un bunker, costruito nel 1943 per la Marina militare tedesca a difesa della baia di Sistiana contro un temuto sbarco alleato. Il castello accoglie preziose testimonianze sulla storia della famiglia e le memorie di illustri ospiti, tra i quali i poeti Gabriele D'Annunzio (accolto qui in compagnia di Eleonora Duse nel 1902).

Duino: Sentiero Rilke

A Rilke è stato intitolato il **sentiero panoramico** cui si ha accesso sia dalla Strada Costiera presso Sistiana sia dal centro di Duino: 2 km per ammirare magnifici scorci a strapiombo sul mare.

3 I luoghi di Biagio Marin

Biagio Marin (Grado 1891-1895) è stato poeta e scrittore gradese (graesano), noto soprattutto per le sue poesie in dialetto graesano.

L'Isola di Grado

Ogni angolo di Grado riecheggia le sue rime, dal porto alle calli e alla laguna. La **casa di Biagio Marin** sorge nelle immediate vicinanze del **Campo Patriarco** Ella, su cui affacciano le chiese paleocristiane gradesi, testimoni delle antiche glorie dell'isola come sede dei Patriarchi di Aquileia prima e di Grado poi. Le sue poesie si respirano ovunque a Grado, tra calli e campielli del centro storico, lungo la **diga** anche detta il Reparo, e in laguna.



4 I luoghi di Filippo Tommaso Marinetti

(Alessandria d’Egitto 1826 – Bellagio 1944). Invitato nel 1938 a **Torviscosa** da Franco Marinotti, il vero artefice dell'avventura industriale e urbanistica che dette vita alla città-fabbrica, il poeta futurista visitò i luoghi di produzione agricola e industriale in un giorno solo, il 27 agosto, per poi tesserne le lodi in un lungo componimento poetico.

Torviscosa

Definita di volta in volta città di fondazione, città-fabbrica, città dell'autarchia e città della cellulosa, è il frutto di un'accorta operazione industriale che si sviluppò a partire dalla fine degli anni Trenta con il favore di Benito Mussolini, ma soprattutto sotto la guida del patron Franco Marinotti, amministratore della Snia e poi della Saici e primo podestà della cittadina, il più formidabile comunicatore della sua creazione. Il **CID**, spazio museale e centro di documentazione sullo sviluppo industriale e urbano della città, è il punto di partenza di un'interessante visita alla scoperta di un progetto visionario.

5 I luoghi di Ernest Hemingway (e Giorgio Scerbanenco)

Ernest Hemingway (1899-1961), amico dei conti Kechler, cui lo accomunava la passione per la pesca e la caccia, fu spesso ospite della famiglia nelle proprietà di **Percoto di Pavla di Udine, San Martino di Codrolopo e Fraforeano** di Ronchis.

Giorgio Scerbanenco, nato a Kiev nel 1911, si è formato e ha vissuto in Italia, tra Roma e Milano, dove ha collaborato a lungo con il Corriere della Sera, affermandosi come scrittore di gialli e noir. Nel 1965 si è trasferito a Lignano Sabbiadoro, che fa da sfondo ai suoi romanzi “La sabbia non ricorda” (1963) e “Né sempre, né mai” (1973), scritti al tavolo del Bar Gabbiano sul Lungomare. Colpito da una grave malattia, è morto a Milano nel 1969.

Lignano Sabbiadoro

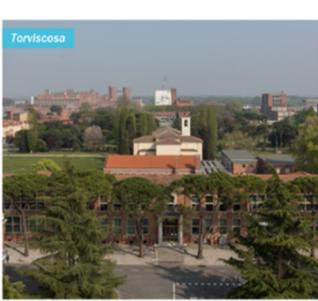
Il futuristico progetto di **Lignano**, a firma dell'architetto Marcello d'Olivo, ispirò a Ernest Hemingway il paragone con la Florida, il paradiso statunitense delle vacanze estive. Lignano ha dedicato allo scrittore il **Parco pubblico**, allestendovi una mostra fotografica permanente e scritti sulla sua vita. La biblioteca comunale di Lignano conserva gli Archivi di Giorgio Scerbanenco, grazie alla collaborazione della figlia Cecilia, che vive in Friuli Venezia Giulia, traduttrice e curatrice delle edizioni del padre.

Marano Lagunare e le Foci del Fiume Stella

Immerso in uno spettacolare paesaggio lagunare, Marano è borgo storico marinaro di antica storia e tradizioni. Nelle sue battute di caccia e pesca lungo il percorso del fiume Stella che si interseca con la laguna di Marano, Hemingway frequentò la **“Bilancia di Bepl”**, una palafitta sul fiume con una grande rete (25 mt x 25 mt) azionata da un motore elettrico.

Venezze

Location cinematografica del colossal americano “Addio alle armi” tratto dall'omonimo romanzo di Hemingway, **Venezze** è uno straordinario esempio di ricostruzione per anastilosi post-terremoto. Dalla cinta muraria esterna, risalente al '200 e rimasta quasi integralmente conservata nel perimetro, si accede al borgo dalla Porta di Sarf Genesio.



Gorizia, via Rastello



6 I luoghi di Giuseppe Ungaretti

Giuseppe Ungaretti (Alessandria d’Egitto 1888 – Milano 1970), uno dei più significativi poeti italiani del Novecento, visse l'esperienza della Grande Guerra in prima linea sul **Carso**, richiamato alle armi nel 1915. La prima poesia dal fronte è datata 22 dicembre 1915.

San Michele del Carso; San Martino del Carso; Parco Ungaretti

Scritte in forma diariistica, le poesie di guerra di Giuseppe Ungaretti riportano il luogo e la data in cui furono composte sotto la furia dei bombardamenti e nei lunghi momenti di ozio della vita di trincea. Una delle sue più note poesie San Martino del Carso porta, sotto il titolo, l'indicazione inequivocabile di un luogo e una data: Valloncello dell'Albero Isolato, il 27 agosto 1916 e fu scritta n a pochi passi dalla cima del Monte San Michele, area sacra alla Patria. Un percorso museale all'aperto conduce alla scoperta di resti di trincea e memorie di guerra, tra cannoniere, presidi militari e lapidi in memoria del sacrificio di tanti soldati. Nel paese di **San Martino del Carso**, simbolo della furia bellica poiché finito nel cuore delle battaglie tra l'esercito italiano e quello austroungarico dal 1915 al 1917, sfollato, depredato e bombardato. Una pietra ripro i brevi e intensi versi che Giuseppe Ungaretti dedicò al paese. Allestito nel comprensorio della villa e del parco dell'azienda vinicola Castelvechio, il **Parco Ungaretti**, di proprietà dell'Associazione Amici di Castelnuovo di Sagrado, accompagna i visitatori alla scoperta della relazione esistente tra paesaggio carsico, Grande Guerra e Giuseppe Ungaretti.

Udine: via di Prampero

Una targa ricorda la collocazione della tipografia udinese che diede alle stampe la prima raccolta di poesie di guerra di Giuseppe Ungaretti, Il Porto sepolto, nel 1916.

7 I luoghi di Carlo Michelstaedter (e Graziadio Isaia Ascoli)

Filosofo, poeta, autore di opere grafiche e pittoriche, Carlo Michelstaedter (Gorizia 1887-1910) fu un giovane sensibile e inquieto. Completata la stesura della sua tesi di laurea, intitolata “La persuasione e la retorica”, uno dei testi chiave del pensiero del Novecento, si tolse la vita con un colpo di pistola il 17 ottobre 1910.

Graziadio Isaia Ascoli (Gorizia 1829- Milano 1907) linguista e glottologo conìò il nome di Friuli Venezia Giulia per identificare le terre del Litorale austriaco.

Gorizia: via Rastello

All'attacco dell'antica via Rastello è posta la statua che ritrae Carlo Michelstaedter come appare in una fotografia scattata nei giardini di Boboli a Firenze. La lunga via è testimone del passato medievale di Gorizia, un tempo affollata di negozi e botteghe.

Gorizia: Piazza Vittoria

È una grande e bella piazza di chiara impronta settecentesca, organizzata sul sito del *Travnik*, che in lingua slovena significa “prato” e fa riferimento all'originaria destinazione dello spiazzo a zona di pascolo per il bestiame e sede di fiere. È dominata dalla mole della **chiesa di Sant'Ignazio di Loyola**, bell'esempio di barocco italiano contaminato dal gusto d'Oltralpe, evidente nei due campanili a cipolla. Sulla piazza affaccia anche la **casa natale di Carlo Michelstaedter**, dove l'intellettuale si uccise con un colpo di pistola all'età di 21 anni.

Gorizia: Museo Piccola Gerusalemme sull'Isonzo

Nella sinagoga di Gorizia, ormai dismessa dalle sue funzioni religiose, è stato allestito il Museo **“Piccola Gerusalemme sull'Isonzo”**che rende conto delle vicende della comunità ebraica di Gorizia. Una piccola sezione del museo è dedicata alla produzione pittorica di Carlo Michelstaedter.

Gorizia: Casa Asoli

Nella via a lui intitolata a partire dal 1880 (con un'interruzione in epoca fascista in cui fu rinominata via Tunisi) sorge la **casa natale** del glottologo Graziadio Isaia Ascoli, oggi di proprietà comunale.

Gorizia: Palazzo Wardenberg

Palazzo Werlenberg ospitava il Stadtgymnasium in cui si formarono Carlo Michelstaedter e Biagio Marin.

Gorizia: Cimitero ebraico di Valdroise

A poca distanza dal valico confinario di Casa Rossa si trova, oggi in territorio sloveno, il **cimitero ebraico di Valdroise** dove Cario Michaelstaedter è sepolto.



13 I luoghi di Pier Paolo Pasolini

Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922 – Roma-1975) è stato poeta, narratore, filosofo, intellettuale, regista. In Friuli venne in diverse occasioni poiché la madre Susanna era originaria di Casarsa. A Sacile frequentò la prima elementare nel 1928, e vi abitò in una casa vicino al Duomo fino al 1932. Tra Casarsa e Versuta, visse stabilmente dal 1943 al 1950, insegnando a Valvasone e partecipando attivamente alla vita politica in seno al PCI. Fu un periodo molto fertile anche per i suoi scritti: nacquero in questi contesti “Poesie a Casarsa” e “I Turcs tal Friul” in lingua friulana.

Casarsa della Delizia

Qui Pasolini visse dal 1943 al 1950, durante la seconda guerra mondiale e nel primo dopoguerra, nella casa natale della madre. Fu un periodo artisticamente molto fertile, nacquero in questi contesti i suoi scritti in lingua friulana: “Poesie a Casarsa” e il dramma “I Turcs tal Friul”. L'itinerario pasoliniano parte idealmente dal **Centro Studi** allestito in **Casa Colussi** e tocca le vicine frazioni di San Giovanni e Versuta per tornare a Casarsa nel cimitero in cui il poeta riposa.

Valvasone Arzene

Percorrendo le stradine acciottolate di questo borgo medievale, uno tra i più belli d'Italia, si giunge al **Castello**, recentemente restaurato, che conserva pregevoli affreschi e un piccolo teatro di fine 1700. Il **Duomo** conserva un organo cinquecentesco, le cui portelle furono dipinte dal Pordenone. In tutto il borgo risuona l'atmosfera del Friuli più antico e genuino. Qui la scuola media conserva il ricordo di Pasolini alle prime armi come insegnante dopo la laurea (conseguita nel 1945). Di Valvasone il poeta scrive “Valvasone si trova, oggi, fuori dalle grandi strade: è divenuta una città del silenzio. E' per questo che mi è così cara.”

Sacile

Soprannominata “il giardino della Serenissima” per il rigoglio del verde in cui si fa strada il fiume Livenza, è una cittadina graziosa in cui passeggiare piacevolmente tra piazze, ponti e palazzi. Le tappe immancabili sono la vasta

Piazza del Popolo, il Duomo e la piccola **Chiesa della Pietà**, oltre al maestoso **Palazzo Ragazzoni**, che conserva un ciclo di affreschi cinquecenteschi di grande bellezza. Una targa in via Gasparotto (all'epoca via S. Martino e Soferino) ricorda oggi la casa in cui Pasolini visse da bambino, dal 1929 al 1932. Qui frequentò la scuola elementare. Nei suoi scritti confessa di aver cominciato la scuola a 5 anni, precocissimo, e di aver cominciato a scrivere poesie già all'età di 7 anni.



13 Cordovado: Fontana di Venchiaredo

A **Cordovado**, Pasolini dedica una sua lirica alla fontana. Nelle immediate vicinanze di Cordovado, **Sesto al Reghena** è sede di un'antichissima abbazia benedettina che vale certamente la pena visitare per l'armonia del sito e per il suo spettacolare ciclo di affreschi di grande valore storico-artistico. La piccola frazione di **Ramuscello** è il luogo della sagra dello scandolo che portò Pasolini a lasciare il Friuli Venezia Giulia.

San Vito al Tagliamento

Conserva preziose tracce della formazione artistica e dell'impegno civile del giovane Pasolini. Nella cittadina egli contava numerosi amici, tra i quali va ricordato soprattutto il pittore Federico De Rocco, che nel 1941 iniziò il poeta, attratto anche dalla sperimentazione nell'arte figurativa, alle tecniche della pittura. A **San Vito** Pasolini stampò i primi quattro numeri della rivistaina “Striugliù” e la plaquette in versi italiani Diarii. Ma fu soprattutto sul versante civile e politico che noi dopoguerra le vicende storiche della cittadina, con le frazioni di **Rosa** e **Lignignano**, esercitarono una decisiva suggestione sulla sensibilità di Pasolini. Nel gennaio del 1948 San Vito fu infatti teatro della rivolta dei contadini e dei braccianti per la mancata attuazione del Lodo De Gasperi ovvero la proposta di legge avanzata nel '46 da Alcide De Gasperi, la quale prevedeva che i proprietari riscarissero ai contadini i danni di guerra e imponeva ai latifondisti di assumere mano d'opera disoccupata. Il 7 gennaio del 1948, però, la Commissione Arbitrale del tribunale di Udine, in assenza dei rappresentanti dei mezzadri, emanò una sentenza che concedeva ai contadini friulani soltanto un terzo di quanto previsto dal Lodo a livello nazionale. Fu l'inesso della sollevazione di San Vito. Si trattò di fatti drammatici che Pasolini, già militante comunista e vicino alla causa dei ribelli, avrebbe poi immortalato in una parte del romanzo Il sogno di una cosa, mimetizzando il nome reale di San Vito sotto l'equivalente di fantasia di Guarò.

Grado Laguna e Mota Safon

Introdotta alla **laguna di Grado** dall'amico pittore Giuseppe Zigaina, Pier Paolo Pasolini la frequentò a lungo, eleggendo a buon retro un casone sulla **mota Safon**, un isolotto vicino a Porto Buso così chiamato in relazione al sifone che si trova sulla piccola isola, dal quale sgorga acqua dolce potabile utilizzata dai pescatori. Tra l'isola e la laguna Pasolini girerà alcune scene del film “Medea”, con protagonista Maria Callas, con la quale intratterne una profonda relazione letteriva.



8 I luoghi di Carlo Sgorlon

Carlo Sgorlon (Cassacco, 1930– Udine, 2009) è stato uno scrittore molto legato alla sua terra, soprattutto alla cultura contadina ricca di miti, leggende, tradizioni arcaiche, che ha più volte narrato nei suoi libri. La famiglia ha recentemente donato al Comune di Udine il suo fondo di libri e documenti. Davanti alla Biblioteca Civica di Udine è stata posizionata, in segno di gratitudine, una statua che immortala il grande scrittore friulano.

Udine

Per immergersi nella cultura popolare, arcaica e misteriosa, che impregna gli scritti di Carlo Sgorlon non può mancare la visita al **Museo Etnografico del Friuli**, ospitato in **Palazzo Giacomoelli**. Nella periferia di Udine Sgorlon ambienta il romanzo “La contrada”, dove Udine, mai nominata esplicitamente, è chiaramente identificabile dalla descrizione di una città percorsa da rogge e disseminata di nobili palazzi.

Malghe di Porzùs

Da Faedis, nelle colline orientali del Friuli, si sale alle **malghe** del paese di **Porzùs**. I tragici eventi qui accaduti sono al centro del romanzo “La Malga di Sir di Sgorlon”. Il romanzo rievoca il tragico eccidio del 6 febbraio 1945, quando un centinaio di partigiani garibaldini sale alle malghe vicino al paese di Porzùs e uccide i partigiani di una brigata Osoppo (cattolici repubblicani). Nella brigata trucidata militava anche il partigiano Ermes, al secolo Guido Pasolini, fratello di Pier Paolo Pasolini, che scampato in un primo momento, fu definitivamente catturato e giustiziato nel Bosco Romagno, nei pressi di Cividale.

Verzegnis

Nel romanzo “L'Armata dei fiumi perduti” Carlo Sgorlon narra la storia dell'occupazione della Carnia da parte dell'armata cosacca aggregatasi ai Nazisti, che promissero loro una nuova patria in territorio carnico. I Cosacchi stabilirono il loro quartier generale a **Verzegnis**, presso la locanda “Stella d'oro”, che ancora oggi riporta una targa a memoria di quella invasione. Verzegnis oggi è un piccolo comune all'imbocco delle cinque vallate della Carnia. L'area è ricca di risorse naturalistiche ma anche di preziose perle artistiche (**Pieve di San Martino** con arredi e affreschi settecenteschi e la **Pieve di Santo Stefano di Clesclans** L'arte contemporanea è ben rappresentata nell'**Art Park**, un parco artistico ideato da Egidio Marzona, editore e collezionista d'arte contemporanea.

Diga del Vajont

Al dramma del Vajont fa sicuro riferimento, seppur celato dietro altro nome e trasposto alla dimensione universale, il romanzo “L'ultima valle” di Carlo Sgorlon.



14 I luoghi di Tullio Avoledo

Per lo scrittore Tullio Avoledo (Valvasone 1957), il paese natale è il principale luogo del cuore. Dell'antico castello di Valvasone narra in “Chiedi alla luce” e in “Furland”, mentre la storica rievocazione medievale del borgo è ampiamente descritta in un capitolo del romanzo Mare di Bering. Di Valvasone Arzene l'autore dice: “A Valvasone Arzene c'è molto da imparare e da scoprire, anche nelle cose piccole. Diventare scrittore è stato un modo per dare voce, anche se immaginaria, alle persone passate senza lasciare il segno sulle pietre e sulle strade antiche. Per questo consiglio di girare il paese cercando di cogliere anche i dettagli minimi.”

Percorrendo le stradine acciottolate di **Valvasone Arzene**, uno tra i più belli d'Italia, si giunge al **Castello**, recentemente restaurato, che conserva pregevoli affreschi e un piccolo teatro di fine 1700. Il **Duomo** conserva un organo cinquecentesco, le cui portelle furono dipinte dal Pordenone. In tutto il borgo risuona l'atmosfera del Friuli più antico e genuino.



15 I luoghi di Sergio Maldini (e Elio Bartolini)

Sergio Maldini (Firenze 1923 – Udine 1998) visse gli anni della sua infanzia a Udine. Il conseguente radicamento elettivo in Friuli e l'acquisto di una casa a Santa Marizza nel 1981 ispirò i suoi romanzi “La casa a Nordest” e “La stazione di Varmo”. Il suo Friuli è una terra onirica, un luogo poetico di paesaggi sospesi, visti attraverso il ricordo della sua infanzia.

Lo scrittore e sceneggiatore Elio Bartolini (Conegliano 1922- Udine 2006) ha partecipato alla grande stagione del Neorealismo, che ha segnato la rinascita del cinema italiano degli anni Sessanta. Ha vissuto a Codroloip fino all'infanzia, acquistando in seguito la villa di Santa Marizza dall'ultima di una lunga serie di proprietari, Giuliana Canciani Florio.

In Via dei Due Platani 27 di **Santa Marizza**, il rustico acquistato da Sergio Maldini per ritornare nel suo Friuli apparteneva alla contessa Giuliana Canciani Florio e fu ristrutturato dall'architetto Maria Antonietta Cester Toso. È il topos letterario del suo romanzo più famoso, “La casa a Nordest”, vincitore del premio Campiello. A Santa Marizza abitava anche Elio Bartolini, nella villa da lui soprannominata Palassat. Rievocata nel romanzo “Chi abita la villa”, Villa Bartolini è una dimora di stile veneto realizzata nel 1600 dai conti Cernazai sul sedime di un precedente convento.



9 I luoghi di Carlo Emilio Gadda

Carlo Emilio Gadda (Milano 1893 – Roma 1973) trasse il primo impulso alla scrittura dalla partecipazione, come ufficiale degli Alpini, alla Prima Guerra Mondiale. L'opera intitolata “**Il Castello di Udine**”, apparsa sulla rivista Solarina nel 1934, consiste in una raccolta di note autobiografiche e impressioni di guerra, appunti di viaggio e di varietà, in cui Gadda dà voce a chi, interventista convinto quanto lui, andò in guerra mosso da grandi ideali e dalla quale, nonostante la durezza dell'esperienza, trasse insegnamento per la vita.



Cammino al Tagliamento, Villa Colloredo Mels

Cordovado: Castello



Credit: testi Elena Comessazzati. Foto: M. Crivellari, A. Fogger, F. Gallina, U. de Pizzio, A. Sarantini